

IL CAPO PERFETTO

un film di Fernando León de Aranoa
con Javier Bardem, Almudena Amor, Manolo Solo, María de Nati, Mara Guil, Óscar de la Fuente, Sonia Almarcha, Celso Bugallo
sceneggiatura: Fernando León de Aranoa; fotografia: Pau Esteve Birba; montaggio: Vanessa Marimbert; musiche: Zeltia Montes; produzione: MK2 Films; distribuzione: Bim Distribuzione
Spagna, 2021 - 120 minuti



2021 presentato in anteprima al Festival Internazionale del Cinema di San Sebastián

In attesa della visita di una commissione che valuterà il vincitore di un importante concorso pubblico, il signor Blanco, padrone di una ditta di bilance, cerca di tenere insieme i pezzi della sua vita privata e lavorativa: interviene personalmente per risolvere i problemi del capo della produzione; mantiene buoni rapporti con la moglie nonostante la tradisca con la nuova stagista; con il capo del personale e la guardia giurata dello stabilimento gestisce la protesta di un ex dipendente licenziato appostatosi ai cancelli; con tagli, cambi di mansioni e decisioni insindacabili fa affari con piglio gentile ma deciso. Blanco è il capo perfetto: un padre buono che vedi i propri dipendenti come dei figli ed è disposto a tutto pur di salvare l'azienda.



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Se mi sono ispirato a qualcuno in particolare per il personaggio di Blanco? Ce ne sono alcuni come lui in Spagna, uomini d'affari, presidenti di grandi squadre di calcio, è una cosa che ho pensato a un certo punto anche di Blanco, sarebbe dovuto essere il presidente della squadra di calcio locale. Ma a parte questo, il personaggio non è basato su qualcuno in particolare, ma su una serie di caratteristiche prese da alcuni di questi uomini che hanno tutti qualcosa in comune: il pote-

re. Se vogliono qualcosa, se la prendono, perché ci sono abituati. Ed è questo che fa impazzire Blanco, il fatto di non essere abituato a non avere ciò che vuole, lo destabilizza, lo frustra, e non è in grado di gestire questa sensazione, reagisce in maniera scomposta come un bambino, ma se hai il potere dalla tua è una reazione che può essere pericolosa. Ed è comune a tutti le persone che avevo in mente quando ho scritto il personaggio» (Fernando León de Aranoa)



«Nessuna azienda in crisi, per una volta, ma l'ordinaria gestione di una fabbrica e del suo proprietario. Il capo perfetto, un titolo chiaramente ironico che (...) frequenta con grande disinvoltura i territori della commedia nera, mescolando durezza del sottotesto sociale con una leggerezza troppo spesso scambiata per superficialità. (...) Il capo perfetto regala una nuova interpretazione mirabile di Bardem, capace di risultare carismatico e in fondo anche simpatico nonostante la sua perfidia sottile. Si innescano una serie di disastri che rendono questa storia appassionante e molto più realistica di quanto ci piacerebbe ammettere. Una tragedia sulla mediocrità, un melodramma grottesco recitato con maschere sempre più trasparenti, che ci pone di fronte a come sia ordinaria amministrazione truccare la bilancia perché la misurazione risulti esatta.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«Il capo perfetto è un mosaico di tante piccole storie che sembrano slegate l'una dall'altra ma che finiranno per intersecarsi e arrivare a un culmine. È una di quelle storie in cui c'è un sole, il Blanco di Javier Bardem, e tutto ruota intorno a lui. (...) È un Bardem in stato di grazia, libero eppure controllato, gignone ma senza eccedere mai, perché il suo personaggio deve rimanere comunque reale e credibile. E ci riesce senza alcun problema. (...) Il capo perfetto fa quello che faceva la Commedia all'Italiana dei tempi d'oro. Mette alla berlina i vizi e le ipocrisie della borghesia, un mondo che mostra un volto e in realtà ne ha un altro. Il ruolo di Bardem, in altri tempi, potrebbe essere stato appannaggio di un Alberto Sordi, di un Vittorio Gassman, attori enormi in grado di dare vita a uomini piccoli piccoli nella loro statura morale.» (Maurizio Ermisino, movieplayer.it)



«Presentato come commedia, il film non merita di esser contenuto in una definizione tanto rigida. La grande interpretazione dell'attore spagnolo ce lo mostra in continua trasformazione e capace di cambiare registro con ogni sua singola espressione. Facendo sì che dramma, farsa o denuncia si alternino in una roulette che per tutto il film attendiamo si fermi. Un crescendo nel quale vediamo aggiungersi maschere alla tragedia, a complicarsi le soluzioni previste ai problemi, dai più semplici ai più complessi (...) Nella traduzione del titolo si perde la varietà linguistica del riferimento originale (El buen patrón). Non solo all'aspetto gerarchico (...) quanto alla presentazione del nostro protagonista come "difensore" e "modello" per i suoi sottoposti, quasi "un santo" cui rivolgersi con le proprie preghiere. Tutti significati che aumentano lo spaesamento nel seguire questo soggetto (...) tanto magnetico e ipnotico quanto ridicolo e inquietante nel suo attraversare relazioni, sentimenti e principi sui quali lui stesso sembra credere sinceramente di aver basato la propria esistenza e successo.» (Mattia Pasquini, cinefilos.it)

IL CAPO PERFETTO

un film di Fernando León de Aranoa
 con Javier Bardem, Almudena Amor, Manolo Solo, María de Nati, Mara Guil, Óscar de la Fuente, Sonia Almarcha, Celso Bugallo
 sceneggiatura: Fernando León de Aranoa; fotografia: Pau Esteve Birba; montaggio: Vanessa Marimbert; musiche: Zeltia Montes; produzione: MK2 Films; distribuzione: Bim Distribuzione
 Spagna, 2021 - 120 minuti



●

 2021 presentato in anteprima al Festival Internazionale del Cinema di San Sebastián

 ●

In attesa della visita di una commissione che valuterà il vincitore di un importante concorso pubblico, il signor Blanco, padrone di una ditta di bilance, cerca di tenere insieme i pezzi della sua vita privata e lavorativa: interviene personalmente per risolvere i problemi del capo della produzione; mantiene buoni rapporti con la moglie nonostante la tradisca con la nuova stagista; con il capo del personale e la guardia giurata dello stabilimento gestisce la protesta di un ex dipendente licenziato appostatosi ai cancelli; con tagli, cambi di mansioni e decisioni insindacabili fa affari con piglio gentile ma deciso. Blanco è il capo perfetto: un padre buono che vedi i propri dipendenti come dei figli ed è disposto a tutto pur di salvare l'azienda.



Città di
 Cologno Monzese



 il porta il cinema

via A. Volta 11
 Cologno Monzese
 tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

 «Se mi sono ispirato a qualcuno in particolare per il personaggio di Blanco? Ce ne sono alcuni come lui in Spagna, uomini d'affari, presidenti di grandi squadre di calcio, è una cosa che ho pensato a un certo punto anche di Blanco, sarebbe dovuto essere il presidente della squadra di calcio locale. Ma a parte questo, il personaggio non è basato su qualcuno in particolare, ma su una serie di caratteristiche prese da alcuni di questi uomini che hanno tutti qualcosa in comune: il pote-

re. Se vogliono qualcosa, se la prendono, perché ci sono abituati. Ed è questo che fa impazzire Blanco, il fatto di non essere abituato a non avere ciò che vuole, lo destabilizza, lo frustra, e non è in grado di gestire questa sensazione, reagisce in maniera scomposta come un bambino, ma se hai il potere dalla tua è una reazione che può essere pericolosa. Ed è comune a tutti le persone che avevo in mente quando ho scritto il personaggio» (Fernando León de Aranoa)



«Nessuna azienda in crisi, per una volta, ma l'ordinaria gestione di una fabbrica e del suo proprietario. Il capo perfetto, un titolo chiaramente ironico che (...) frequenta con grande disinvoltura i territori della commedia nera, mescolando durezza del sottotesto sociale con una leggerezza troppo spesso scambiata per superficialità. (...) Il capo perfetto regala una nuova interpretazione mirabile di Bardem, capace di risultare carismatico e in fondo anche simpatico nonostante la sua perfidia sottile. Si innescano una serie di disastri che rendono questa storia appassionante e molto più realistica di quanto ci piacerebbe ammettere. Una tragedia sulla mediocrità, un melodramma grottesco recitato con maschere sempre più trasparenti, che ci pone di fronte a come sia ordinaria amministrazione truccare la bilancia perché la misurazione risulti esatta.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«Il capo perfetto è un mosaico di tante piccole storie che sembrano slegate l'una dall'altra ma che finiranno per intersecarsi e arrivare a un culmine. È una di quelle storie in cui c'è un sole, il Blanco di Javier Bardem, e tutto ruota intorno a lui. (...) È un Bardem in stato di grazia, libero eppure controllato, gignone ma senza eccedere mai, perché il suo personaggio deve rimanere comunque reale e credibile. E ci riesce senza alcun problema. (...) Il capo perfetto fa quello che faceva la Commedia all'Italiana dei tempi d'oro. Mette alla berlina i vizi e le ipocrisie della borghesia, un mondo che mostra un volto e in realtà ne ha un altro. Il ruolo di Bardem, in altri tempi, potrebbe essere stato appannaggio di un Alberto Sordi, di un Vittorio Gassman, attori enormi in grado di dare vita a uomini piccoli piccoli nella loro statura morale.» (Maurizio Ermisino, movieplayer.it)



«Presentato come commedia, il film non merita di esser contenuto in una definizione tanto rigida. La grande interpretazione dell'attore spagnolo ce lo mostra in continua trasformazione e capace di cambiare registro con ogni sua singola espressione. Facendo sì che dramma, farsa o denuncia si alternino in una roulette che per tutto il film attendiamo si fermi. Un crescendo nel quale vediamo aggiungersi maschere alla tragedia, a complicarsi le soluzioni previste ai problemi, dai più semplici ai più complessi (...) Nella traduzione del titolo si perde la varietà linguistica del riferimento originale (El buen patrón). Non solo all'aspetto gerarchico (...) quanto alla presentazione del nostro protagonista come "difensore" e "modello" per i suoi sottoposti, quasi "un santo" cui rivolgersi con le proprie preghiere. Tutti significati che aumentano lo spaesamento nel seguire questo soggetto (...) tanto magnetico e ipnotico quanto ridicolo e inquietante nel suo attraversare relazioni, sentimenti e principi sui quali lui stesso sembra credere sinceramente di aver basato la propria esistenza e successo.» (Mattia Pasquini, cinefilos.it)